

MICHAEL MOORE VS ADOLF TRUMP

di Roberto Croci

Il regista torna con un documentario sul Presidente Usa: «Anche il Führer fu sottovalutato. Come lo si ferma? È molto semplice: andando a votare democratico al midterm». **Intervista**

TORONTO. «Come c**o siamo arrivati a questo punto?». Se lo chiede Michael Moore nel suo documentario *Fahrenheit 11/9*, che nei prossimi giorni sarà presentato alla Festa del cinema di Roma. Un titolo che rimanda al 9 novembre (gli americani mettono prima il mese e poi il giorno, ndr), giorno in cui nel 2016 Donald Trump venne eletto presidente degli Stati Uniti – presagio di sventura già nel suo essere specchio di un'altra data tragica, il 9/11, ovvero quell'11 settembre 2001 dell'attentato alle Torri gemelle – ma che fa riferimento anche al suo stesso *Fahrenheit 9/11*, famoso documentario del 2004 in cui condannava il governo di George W. Bush e gli abusi del Patriot Act.

Michael Moore non è molto amato nel proprio Paese. Sono passati quasi 30 anni dal suo primo documentario di denuncia, *Roger & Me*, una critica senza mezzi termini contro Roger Smith, l'allora ceo del gigante automobilistico General Motors. E da allora non si è più fer-

mato – viste le tante questioni aperte che assillano gli Stati Uniti: ingiustizie sociali, razziali ed economiche, sgretolamento della classe media, e più in generale un sogno americano che sta scomparendo e che, sotto le ali di Trump, per metà Paese è diventato un incubo (nel nuovo documentario il Presidente viene paragonato a Hitler, anche se al posto della comunità ebraica c'è la deportazione dei *latinos* e il divieto di ingresso per i cittadini di alcuni Stati musulmani). Moore ha ricevuto un Oscar per *Bowling a Columbine*, dove analizzava il problema del possesso delle armi nel contesto della strage del 1999 alla Columbine High School, e una *nomination* per *Sicko*, dove raccontava i legami tra l'industria farmaceutica e la politica. Eppure, eppure c'è stato anche un tempo in cui la famiglia Trump rispettava l'occhio critico di Moore, tanto che all'uscita di *Roger & Me* lo stesso Donald disse: «È fantastico, ma spero che non ne farà mai uno su di me».

E invece alla fine lo ha fatto. Cos'ha imparato girando *Fahrenheit 11/9*?

«Che nessuno può considerarsi al sicuro. È un film importante non solo per il messaggio, ma perché bisogna pensare al peggio. Voglio dire: siamo sicuri che questa non sia l'ultima testimonianza video da questo mondo corrotto? Sicuri che in un futuro prossimo l'autocrate non possa proibire la produzione di questo tipo di documentari? Che la libertà che abbiamo ora non possa finire tra qualche mese?».

E come siamo arrivati a questo punto, lo ha capito?

«Ma certo, perché crede che Trump voglia risuscitare lavori umili e duri come quelli nell'industria del carbone o dell'acciaio? Per controllare la gente, promuovere l'ignoranza. Vuole evitare che il popolo sia informato sulle cose importanti. Vuole solo piazzarli davanti alla televisione perché guardino i suoi stupidi programmi. Avevano ragione i miei nonni a dire che se uno come Donald Trump può diventare presidente... allora possiamo farlo tutti. Me lo dicevano sempre, adesso so che è vero».

E il paragone con Hitler?

«La storia insegna. Con Hitler tutti hanno detto che era solo un fuori di testa e non c'era da preoccuparsi. La comunità ebraica cercava di tranquillizzare i propri cittadini dicendo che non sarebbe successo nulla, che c'era una Costituzione da rispettare. Anche noi abbiamo una Costituzione, dice delle cose bellissime, ma alla fine è solo un pezzo di carta, e ogni amministrazione sceglie cosa seguire, abolire o creare di nuovo. Dopo l'11 settembre sono entrate in vigore delle leggi che hanno di





«HO FATTO
POLITICA
SOLO AL LICEO.
VOLEVO
CACCIARE
IL NOSTRO
PRESIDE»

SAGA KIRILWICH/THE NEW YORK TIMES

fatto limitato la nostra libertà. Del tipo che controllano quello che leggi in biblioteca. Se leggi qualcosa definito "problematico" e/o "sovversivo", potresti avere problemi, anche se magari in realtà ti stai solo informando. Siamo arrivati alla censura. Se alle prossime elezioni di *midterm* il 6 novembre non vincono i Democratici dobbiamo iniziare davvero a preoccuparci».

Nel documentario intervista anche Benjamin Ferencz, 99 anni, ultimo sopravvissuto della pubblica accusa del processo di Norimberga.

«Sì, era devastato dalla tragedia di migliaia di bambini separati dai genitori, figli di illegali sudamericani, alcuni piccolissimi, confinati in campi d'accoglienza che tanto assomigliano a quelli di concentramento. Mi ha confessato che era contento di essere così anziano da non poter rivivere l'orrore del fascismo. Le sue paro-

SOPRA, MICHAEL MOORE AL BELASCO THEATRE DI MANHATTAN. SOTTO, LA LOCANDINA DEL SUO ULTIMO FILM *FAHRENHEIT 11/9*. DISTRIBUITO DALLA LUCKY RED, NEI PROSSIMI GIORNI SARÀ PRESENTATO ALLA FESTA DEL CINEMA DI ROMA. A SINISTRA DONALD TRUMP



le esprimono tutto: "È il mondo in cui viviamo, dobbiamo cambiarlo o rischiamo di estinguerci».

A 18 anni lei è stato eletto rappresentante degli studenti, il più giovane del suo Stato. Ha mai pensato di entrare in politica?

«Ah ah ah... No, quell'esperienza fu la mia prima e unica volta. Ero il più giovane perché avevano appena abbassato l'età per votare e quindi decisi di provare, soprattutto perché volevo cacciare il preside del mio liceo, un vero coglione. È

stata una lezione di vita importante, anche perché l'anno dopo il mio preside venne segato. In politica, se segui i canali giusti, puoi sempre ottenere qualcosa. Spero che i ragazzi del liceo di Parkland in Florida (luogo della strage di febbraio, sempre per arma da fuoco, ndr), siano la prossima generazione del cambiamento».

Perché ritiene Trump così pericoloso?

«Non crede a niente, solo a se stesso e alla sua immagine. È un bravo performer, non ha talento ma è veloce di testa. Alla televisione tutti quelli che credono in lui lo amano. Si identificano nella sua frase "You're fired!" (Sei licenziato!), perché tutti vorrebbero dirlo ai propri capi ma non possono, e quindi ci godono quando lo dice lui. Trump non ha mai licenziato nessuno in vita sua, gestisce una compagnia con soli 12 dipendenti, non crea niente, distrugge e basta».

Idee per sconfiggerlo?

«Sì, andare a votare. Ma lo sapete che 8 milioni di persone che hanno votato Obama hanno poi votato per Trump? I Democratici sono la maggioranza, ma non si comportano come tali. Abbiamo perso le elezioni nonostante Hillary avesse 3 milioni di voti in più. È ora di svegliarci. Non credo nella speranza, credo nell'azione».

Nel suo futuro cosa c'è?

«Riporto in vita il mio *newsmagazine tv show*, ovvero *TV Nation*. Il primo show post-Trump fatto mentre è ancora in carica. Da ridere».